

Conformità all'Open Access delle riviste pubblicate dall'Università di Bologna

Alessandra Auddino – alessandra.auddino@studio.unibo.it, <https://orcid.org/0000-0003-1008-7309>

Master's Degree Course in Digital Humanities and Digital Knowledge (DHDK), Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Sebastian Barzaghi – sebastian.barzaghi@studio.unibo.it, <https://orcid.org/0000-0002-0799-1527>

Master's Degree Course in Digital Humanities and Digital Knowledge (DHDK), Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Anna Bernabè – anna.bernabe2@unibo.it, <https://orcid.org/0000-0001-6751-4979>

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Daniele Cavestri – daniele.cavestri@studio.unibo.it, <https://orcid.org/0000-0002-2076-5815>

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Meccanica, Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università di Bologna

Alessandra Foschi – alessandra.foschi5@studio.unibo.it, <https://orcid.org/0000-0002-4551-6743>

Master's Degree Course in Digital Humanities and Digital Knowledge (DHDK), Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Caterina Franchi – caterina.franchi4@unibo.it, <http://orcid.org/0000-0003-0748-3757>

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Ivan Heibi – ivan.heibi2@unibo.it, <https://orcid.org/0000-0001-5366-5194>

Digital Humanities Advanced Research Centre (DHARC), Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Francesca Mangialardo – francesca.mangialardo@studio.unibo.it, <https://orcid.org/0000-0003-1535-3039>

Master's Degree Course in Digital Humanities and Digital Knowledge (DHDK), Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Fabio Mariani – fabio.mariani6@studio.unibo.it, <https://orcid.org/0000-0002-7382-0187>

Master's Degree Course in Digital Humanities and Digital Knowledge (DHDK), Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Silvio Peroni – silvio.peroni@unibo.it, <https://orcid.org/0000-0003-0530-4305>

Digital Humanities Advanced Research Centre (DHARC), Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Gianmarco Spinaci – gianmarco.spinaci@studio.unibo.it, <https://orcid.org/0000-0002-3504-3241>

Master's Degree Course in Digital Humanities and Digital Knowledge (DHDK), Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Citazione: Auddino, A., Barzaghi, S., Bernabè, A., Cavestri, D., Foschi, A., Franchi, C., ... Spinaci, G. (2019). Conformità all'Open Access delle riviste pubblicate dall'Università di Bologna. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.3344898>

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

Introduzione

Organizzato primariamente per i dottorandi del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna ma aperto a tutto l'Ateneo, il seminario "Open Science e Open Access nelle Scienze (Umane, e non solo)"¹, tenuto dal dott. Silvio Peroni, si proponeva di presentare ai partecipanti, principalmente aderenti alle discipline di ambito umanistico, il movimento dell'Open Science. Ne sono state date le definizioni più comuni, è stato analizzato il concetto di Open Data e di Open Access, ed è stata predisposta una ricerca finalizzata, nello specifico, ad analizzare come questi concetti siano applicabili nella pratica dal Servizio Bibliotecario di Ateneo (SBA) dell'Università di Bologna, presentata in questo documento.

In particolare, durante il seminario sono state analizzate le 39 riviste scientifiche online, dichiarate Open Access, a disposizione attraverso la piattaforma gestita dal servizio AlmaDL Journals (<https://journals.unibo.it/riviste/>)², che fa capo alla Biblioteca Digitale di Ateneo, AlmaDL (<https://sba.unibo.it/it/almadl/>). Tra queste riviste, si trovano alcune testate annoverate in classe A dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR, <https://www.anvur.it>) e numerose indicizzate da Scopus (<https://www.scopus.com>) o Web of Science (<https://clarivate.com/products/web-of-science/>), due degli strumenti principali usati in Italia per la valutazione della qualità della ricerca.

Metodologia

In primo luogo, lo scopo dello studio è stato quello di indagare la legittimità della definizione "Open Access Scientific Journals" indicata per le riviste curate dai Dipartimenti e dai Centri di ricerca dell'Università di Bologna e raccolte e pubblicate online da AlmaDL. La valutazione è stata effettuata basandosi sulla definizione stabilita da Open Definition (<https://opendefinition.org/>), che prevede la conformità all' Open Access se la licenza usata rientra tra le seguenti tre proposte da Creative Commons: CC0 (Donazione al Pubblico Dominio, <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/>), CC-BY (Attribuzione, <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), e la CC-BY-SA (Condividi allo stesso modo, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>). Altro scopo dello studio è stato quello di

¹ Tutto il materiale mostrato e prodotto durante e a seguito del seminario è disponibile all'URL <https://github.com/open-sci/seminar-2019-06>.

² AlmaDL Journals supporta le redazioni dei periodici elettronici – nuove iniziative editoriali o versioni digitali di riviste a stampa – provvedendo, fra l'altro, a curare il deposito legale presso le Biblioteche Nazionali Centrali italiane e ad assegnare un Digital Object Identifier (DOI) agli articoli. Inoltre, mettendo a disposizione risorse ad accesso libero, AlmaDL Journals si configura come uno degli strumenti attraverso cui l'Area Biblioteche e Servizi allo Studio contribuisce anche all'adempimento della Terza Missione cui è tenuto l'Ateneo di appartenenza, a beneficio dello sviluppo delle comunità non accademiche, di tutti i cittadini. A tal proposito, si stanno organizzando diversi eventi per sensibilizzare al tema, come l'intervento che Serafina Spinelli ed Enrica Zani hanno tenuto in occasione della conversazione *La terza missione delle biblioteche accademiche*, a cura della Associazione Italiana Biblioteche (AIB) Emilia-Romagna (Bologna, 17 aprile 2019), <https://www.aib.it/struttura/sezioni/emilia-romagna/2019/73582-la-terza-missione-delle-biblioteche-accademiche/>.

verificare la presenza di una specificazione esplicita della licenza dell'articolo nei vari formati in cui questo è stato reso disponibile.

Le operazioni di raccolta e registrazione dei dati sono state eseguite durante il seminario dai partecipanti stessi, divisi in cinque gruppi composti da due persone ciascuno. Ad ogni gruppo sono state assegnate in media sette riviste da analizzare secondo i criteri e gli scopi sopracitati. Ciascun gruppo è stato inoltre incaricato di raccogliere alcune informazioni utili ai fini dello studio e di inserirle all'interno delle rispettive colonne di una tabella di spreadsheet messa a disposizione in un documento di Google Docs. Tale scelta, basata sulla distribuzione e condivisione del processo di raccolta e registrazione dei dati con più persone in tempo reale, ha permesso la compilazione della tabella con i dati raccolti da ogni gruppo nel rispetto di criteri di efficienza, controllo peer-to-peer, partecipazione alla risoluzione di problemi in itinere e scambio aperto di informazioni. Dopo un'ultima revisione finale fatta dal dott. Silvio Peroni, il dataset prodotto è stato pubblicato su Zenodo (Angioini et al., 2019) e rilasciato con una licenza CC0.

L'approccio assunto in questa fase di lavoro è stato di tipo quantitativo, pianificato a priori e non modificato durante il corso dello studio. Le variabili della tabella sono state strutturate con un numero limitato di risposte multiple e un solo campo di risposta aperta per eventuali note, al fine di rendere i dati raccolti predisposti per un eventuale e successiva analisi. In particolare, sono stati raccolti dati relativi ai seguenti attributi:

- Rivista: il titolo completo della rivista;
- Web: il sito web della rivista;
- ISSN: l'ISSN (International Standard Serial Number) della rivista;
- Dichiarato OA: specifica se la rivista si dichiara Open Access – possibili valori: sì, no;
- Licenza: il tipo di licenza associata agli articoli della rivista – possibili valori: CC-BY, CC-BY-NC, CC-BY-ND, CC-BY-NC-ND, CC-BY-SA, CC-BY-SA-NC³;
- OA?: specifica se la licenza associata è conforme alla Open Definition 2.1 (<http://opendefinition.org/od/2.1/en/>) – possibili valori: sì, no;
- Formato ultimo fascicolo: i formati in cui gli articoli sono messi a disposizione nell'ultimo fascicolo pubblicato – possibili valori: HTML, PDF, PDF e HTML, Altri formati;
- Licenza per formato ultimo fascicolo: i formati in cui la licenza è chiaramente specificata, considerando soltanto gli articoli presenti nell'ultimo fascicolo pubblicato – possibili valori: HTML, PDF, PDF e HTML, Altri formati;
- Note: delle note aggiuntive testuali, qualora necessario.

L'analisi dei dati è stata effettuata esaminando le riviste in base agli attributi sopracitati. I primi tre (Rivista, Web, ISSN) agevolano l'identificazione univoca e puntuale delle riviste. Il resto dell'analisi si è focalizzato su quanto effettivamente la natura delle riviste fosse conforme alle politiche di Open Access indicate nella Open Definition. Le riviste sono state dunque esaminate

³ Per una trattazione completa delle licenze Creative Commons si veda la pagina dedicata sul sito ufficiale: <https://creativecommons.org/licenses/>.

dal punto di vista dell'autodichiarazione (attributo "Dichiarato OA"), della licenza associata agli articoli (attributo "Licenza"), verificando e dichiarando anche qualora tale licenza fosse effettivamente Open Access o meno. Inoltre, le riviste sono state esaminate anche in termini dei formati con cui gli articoli sono stati pubblicati, analizzando se la licenza associata è stata specificata chiaramente in tutti i formati – essendo quest'ultima una riconosciuta buona pratica di pubblicazione che permette di capire qual è la licenza usata guardando l'articolo a disposizione in un certo formato, senza la necessità di recuperare questa informazione da sorgenti esterne, come ad esempio il sito web della rivista.

Per una più accurata definizione della metodologia utilizzata per la raccolta dei dati, si rimanda al protocollo pubblicato su Protocols.io (Barzaghi et al. 2019).

Risultati

In Tabella 1 sono elencate le riviste analizzate, accompagnate dalle relative licenze da loro utilizzate e descritte nella sezione del sito web della rivista dedicata alle politiche editoriali adottate. La conformità alla Open Definition è indicata mediante l'uso di due colori distinti: azzurro, se la rivista è conforme, e rosa altrimenti.

Rivista	Licenza	Rivista	Licenza
Almatourism	CC-BY	IpoTESI di Preistoria	CC-BY-NC
Annali Sismondi	CC-BY-NC	Italian Journal of Mycology	CC-BY-NC
Antropologia e Teatro	CC-BY-NC-ND	Journal of Formalized Reasoning	CC-BY
Bibliothecae.it	CC-BY-NC-ND	Labour and Law	CC-BY
Bruno Pini Mathematical Analysis Seminar	CC-BY	Montesquieu.it	CC-BY-NC-ND
Cinergie	CC-BY	Musica Docta	CC-BY-SA
CONFLUENZE	CC-BY	piano b	CC-BY-SA-NC
Conservation Science in Cultural Heritage	CC-BY	PsicoArt	CC-BY
Danza e ricerca	CC-BY-NC	Puente@Europa	CC-BY
DISEGNARECON	CC-BY-NC	Ricerche di Pedagogia e Didattica	CC-BY-NC-ND
Encyclopaideia	CC-BY	Scienza & Politica. Per una storia delle dottrine	CC-BY
EQA	CC-BY-NC	SERIES	CC-BY
European Journal of Creative Practices in Cities and Landscapes	CC-BY	Sociologica	CC-BY
Figure	CC-BY	STATISTICA	CC-BY
Governare la paura	CC-BY-NC	Studi Tributari Europei	CC-BY-NC
Griseldaonline	CC-BY-SA	Umanistica Digitale	CC-BY
Histories of Postwar Architectures	CC-BY	University of Bologna Law Review	CC-BY
I quaderni del m.æ.s. – Journal of Mediævætatist Sodalitium	CC-BY	USAbroad – Journal of American History and Politics	CC-BY
IN_BO	CC-BY-NC	ZoneModa Journal	CC-BY
INTRECCI d'arte	CC-BY		

Tabella 1. La tabella mostra, per ogni rivista, la licenza indicata esplicitamente sul suo sito web. Lo sfondo della riga è colorato in rosa se la licenza non è conforme alla Open Definition, mentre è colorata in azzurro se la licenza risulta conforme.



Figura 1. Le riviste in Tabella 1 sono raggruppate in due categorie: quelle conformi alle policy Open Access (OA) indicate nella Open Definition (in blu) e quelle che non lo sono (in rosso).

Rivista	Conforme OA?	Licenza in tutti i formati?
Almatourism	Si	Si
Annali Sismondi	No	Si
Antropologia e Teatro	No	No
Bibliothecae.it	No	No
Bruno Pini Mathematical Analysis Seminar	Si	No
Cinergie	Si	Si
CONFLUENZE	Si	No
Conservation Science in Cultural Heritage	Si	No
Danza e ricerca	No	No
DISEGNARECON	No	Si
Encyclopaideia	Si	Si
EQA	No	No
European Journal of Creative Practices in Cities and Landscapes	Si	Si
Figure	Si	No
Governare la paura	No	No
Griseldaonline	Si	No
Histories of Postwar Architectures	Si	Si
I quaderni del m.æ.s. – Journal of Mediæ Ætatis Sodalitium	Si	No
IN_BO	No	Si
INTRECCI d'arte	Si	No
IpoTESI di Preistoria	No	No
Italian Journal of Mycology	No	Si
Journal of Formalized Reasoning	Si	No
Labour and Law	Si	No
Montesquieu.it	No	No
Musica Docta	Si	Si
piano b	No	Si
PsicoArt	Si	Si
Puente@Europa	Si	No
Ricerche di Pedagogia e Didattica	No	Si
Scienza & Politica. Per una storia delle dottrine	Si	Si
SERIES	Si	No
Sociologica	Si	Si
STATISTICA	Si	No
Studi Tributari Europei	No	No
Umanistica Digitale	Si	No
University of Bologna Law Review	Si	Si
USAbroad – Journal of American History and Politics	Si	Si
ZoneModa Journal	Si	Si

Tabella 2. La tabella mostra, per ogni rivista, due caratteristiche: se è conforme alle politiche Open Access (OA) e se la licenza è presente all'interno degli articoli per tutti i formati utilizzato.

Il numero aggregato di quante riviste sono conformi alle regole di Open Access come indicate nella Open Definition è mostrato in Figura 1. Da questa immagine si evince come poco più di un terzo delle riviste (14) si dichiara Open Access ma, allo stesso tempo, non sia conforme ai dettami della Open Definition.

Tabella 2, invece, evidenzia se le riviste specificano esplicitamente la licenza adottata all'interno degli articoli da esse pubblicati in tutti i formati utilizzati. Questa informazione è accompagnata anche dalla specificazione della conformità o meno della rivista alla Open Definition, come analizzata in Tabella 1.

I dati in Tabella 2 sono stati aggregati in quattro diverse categorie (Figura 2), così da capire quante riviste, conformi o meno con la Open Definition, seguono la buona pratica di specificare la licenza adottata all'interno degli articoli che esse pubblicano, indipendentemente dal formato usato per la pubblicazione. In particolare, tra le riviste che sono conformi alla Open Definition (25), meno della metà (12) specifica la licenza in tutti i formati in cui gli articoli sono messi a disposizione. Invece, tra le riviste che non sono conformi con la Open Definition (14), la maggior parte (8) non specifica la licenza in tutti i formati in cui gli articoli sono messi a disposizione.

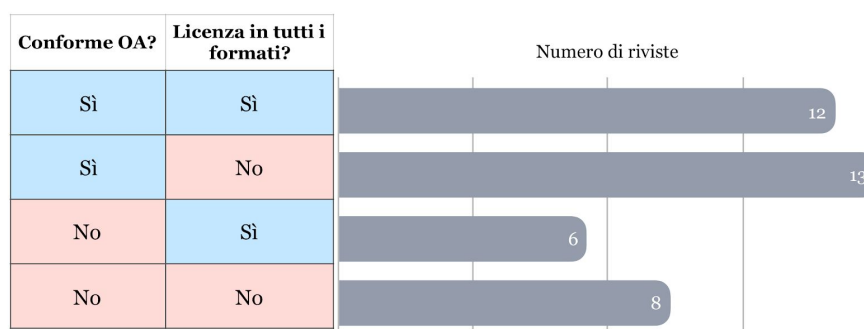


Figura 2. La figura mostra i numeri delle riviste per ogni combinazione possibile delle categorie in Tabella 2.

Tutti i dati raccolti per lo svolgimento di quest'analisi sono a disposizione in (Angiolini et al. 2019).

Discussione

Policy di Ateneo

La Policy dell'Università di Bologna relativa all'accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca (<https://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo/open-access-e-open-science>), entrata in vigore in data 01/01/2018, conferma l'impegno dell'Ateneo nel promuovere l'attuazione del principio dell'accesso aperto (Open Access) come definito dalla Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica (<https://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration>) del 2003, e

dalla Dichiarazione di Messina
(http://cab.unime.it/decennale/wp-content/uploads/2014/03/Dich_MessinaITA.pdf) del 2004,
entrambe sottoscritte dall'Ateneo stesso.

In particolare, il documento di Policy di Ateneo definisce l'accesso aperto come:

“... pubblicazione di un Contributo della ricerca scientifica accompagnata dalla concessione gratuita, irrevocabile e universale a tutti gli utilizzatori del diritto di accesso al Contributo e dell'autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all'attribuzione autentica della paternità intellettuale, nonché il diritto di riprodurre una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale”.

Tale espressione traduce in italiano la definizione di Open Access presentata nella Dichiarazione di Berlino (2003)⁴. Tuttavia, nel confronto con la più recente Open Definition 2.1⁵ del Open Knowledge International, si notano due particolari clausole nella definizione del 2003, una di tipo etico/morale (“per ogni scopo responsabile”) e una che limita l'utilizzo ad una “quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale”. Va dunque analizzata l'effettiva compatibilità di queste limitazioni con il concetto di Open Access così come inteso dall'Open Definition 2.1.

Da una prima analisi della limitazione di utilizzo si evince una contraddizione di quanto dichiarato precedentemente nel testo della Dichiarazione di Berlino nel definire l'Open Access come “concessione gratuita, irrevocabile e universale”, dal momento che questa clausola prevede una revoca della concessione al superamento del limite di copie stampate (limite numerico non chiaro nel testo) e inoltre ne limita l'universalità al solo uso personale.

In aggiunta, la sezione 2.1.7 dell'Open Definition è molto chiara nell'analizzare la distribuzione di un'opera: “i diritti relativi all'opera devono essere applicati a tutti coloro a cui è ridistribuita senza la necessità di accettare altri termini legali aggiuntivi”⁶.

Un'analisi più approfondita è richiesta invece nel valutare la clausola etica di utilizzo per “scopo responsabile” (*responsible purpose*). Tale espressione può voler intendere una responsabilità di

⁴ “Open access contributions must satisfy two conditions: The author(s) and right holder(s) of such contributions grant(s) to all users a free, irrevocable, worldwide, right of access to, and a license to copy, use, distribute, transmit and display the work publicly and to make and distribute derivative works, in any digital medium for any responsible purpose, subject to proper attribution of authorship (community standards, will continue to provide the mechanism for enforcement of proper attribution and responsible use of the published work, as they do now), as well as the right to make small numbers of printed copies for their personal use.” <https://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration> (consultato il 15/07/2019)

⁵ <http://opendefinition.org/od/2.1/en/> (consultato il 15/07/2019)

⁶ “2.1.7 Propagation: The rights attached to the work must apply to all to whom it is redistributed without the need to agree to any additional legal terms.”

utilizzo nei confronti dell'autore originale, e dunque potrebbe essere intesa come una clausola legata ai Diritti Morali come intesi dall'articolo 6-bis della Convenzione di Berna:

“Indipendentemente dai diritti patrimoniali d'autore, ed anche dopo la cessione di detti diritti, l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi ad ogni deformazione, mutilazione od altra modificazione, come anche ad ogni altro atto a danno dell'opera stessa, che rechi pregiudizio al suo onore od alla sua reputazione.”⁷

I diritti morali, per quanto non esplicitamente citati dall'Open Definition, sono per loro natura inalienabili, imprescrittibili e irrinunciabili (“Indipendentemente dai diritti patrimoniali d'autore”), dunque, secondo molte legislazioni (principalmente paesi con ordinamento giuridico conforme al modello civil law) perfino con una licenza CC0 l'autore non può rinunciare ai suoi diritti morali.

Un'altra interpretazione del termine “scopo responsabile” potrebbe essere legata al concetto di *fair use*, una dottrina giuridica statunitense che prevede eccezioni al diritto d'autore per scopi di informazione, critica o insegnamento. Nell'ordinamento giuridico Italiano è possibile trovare una disposizione simile nell'art. 70 della Legge sul diritto d'autore che prevede libertà per “il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera, per scopi di critica, di discussione ed anche di insegnamento”⁸.

A prescindere dalla definizione con cui si voglia interpretare la clausola di “scopo responsabile”, ancora una volta l'Open Definition aiuta a chiarire qualsiasi ambiguità. La sezione 2.1.8, “Uso per qualsiasi scopo”, dichiara che: “La licenza deve permettere l'uso, la redistribuzione, modifica e compilazione per qualsiasi scopo”⁹.

Entrambe le clausole della Dichiarazione di Berlino, tradotte nella Policy di Ateneo, sono dunque incompatibili con la definizione di Open Access proposta dalla Open Definition.

Conformità delle riviste pubblicate dall'Unibo

A più di un anno dall'entrata in vigore della Policy di Ateneo (01/01/2018), l'analisi sulle riviste scientifiche online, curate dai Dipartimenti e dai Centri di ricerca dell'Università di Bologna, ha portato alla conclusione che più di 1/3 (14 su 39) di tali pubblicazioni non può essere considerato “Open Access” secondo la Open Definition. Sono infatti risultati numerosi i casi di articoli protetti da licenza NC (Non Commerciale, 10 riviste) e da licenza NC combinata con la licenza ND (Non opere Derivate, 4 riviste).

⁷ Berne Convention for the Protection of Literary and Artistic Works, 1886 (emendata nel 1979) Articolo 6-bis, Paragrafo 1. <http://www.interlex.it/testi/conyberna.htm> (consultato il 20/07/2019)

⁸ Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (Legge n. 633 Art.70) <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1941/07/16/041U0633/sq> (consultato il 16/07/2019)

⁹ 2.1.8 Application to Any Purpose: The license must allow use, redistribution, modification, and compilation for any purpose. The license must not restrict anyone from making use of the work in a specific field of endeavor.”

Quando un autore o un editore sceglie una licenza NC vuole evitare che si faccia uso del materiale per scopi commerciali. Tuttavia, come osservato in (Hagedorn 2011), tale limitazione contraddice il principio di concessione gratuita, irrevocabile e universale dell'Open Access, creando contraddizioni ed ambiguità nell'uso della licenza.

In primo luogo va segnalato come la definizione di ciò che costituisce un uso commerciale è necessariamente sfocata, quindi qualsiasi licenza che limiti tale modalità di utilizzo dell'opera crea dubbi intorno a vari usi che potrebbero rischiare di essere considerati commerciali, provocando un generale scoraggiamento nel riutilizzare il prodotto.

Va segnalato anche come una delle principali motivazioni che spingono ad investire nella ricerca su larga scala sia proprio la speranza che le nuove conoscenze possano essere applicate per sviluppare e arricchire la nostra società. Non consentire al settore commerciale di avere l'accesso e la libertà di utilizzare i risultati della ricerca ne limita irrimediabilmente la possibilità di applicazione a supporto della collettività.

Ancora più restrittiva è la licenza ND. È necessario capire perché una simile decisione è stata presa, poiché impone una limitazione ancora più ferrea e discordante con i principi dell'Open Access, in particolare quelli introdotti nella Open Definition.

L'uso derivato è fondamentale per il modo in cui lavora la ricerca accademica e in generale il metodo scientifico. Uno dei molti vantaggi di una pubblicazione ad accesso aperto è il fatto di poter utilizzare, con attribuzione, i contenuti di un articolo di ricerca come parte del materiale didattico o in altri lavori pubblicati, senza la necessità di richiedere il permesso dell'autore e/o dell'editore.

Il concetto di opera derivata è stato introdotto dalla Convenzione di Berna:

“Si proteggono come opere originali, senza pregiudizio dei diritti dell'autore dell'opera originale, le traduzioni, gli adattamenti, le riduzioni musicali e le altre trasformazioni di un'opera letteraria o artistica.”¹⁰

In ambito scientifico possiamo trovare come esempi di opere derivate le traduzioni dei testi, la rielaborazione dei dati di una ricerca (compresa la creazione di interfacce grafiche di visualizzazione di dati raccolti da un altro autore), la portabilità di un formato digitale (*porting*), ma anche operazioni più particolari quali il *text* o *data mining* (estrazione di informazioni utili da grandi quantità di dati o testi) rientrano nel concetto di rielaborazione di un'opera (Eve 2014)¹¹.

¹⁰ Berne Convention for the Protection of Literary and Artistic Works, 1886 (emendata nel 1979) Articolo 2, Paragrafo 3. <http://www.interlex.it/testi/convberna.htm> (consultato il 20/07/2019)

¹¹ <https://oaspa.org/information-resources/frequently-asked-questions/> (consultato il 09/07/2019). Per il *text* e *data mining* si tenga in considerazione l'articolo 3 della Direttiva sul diritto d'autore nel mercato

Bibliografia

Angiolini, A., Auddino, A., Barzaghi, S., Bernabè, A., Cavestri, D., Di Tella, A., ... Torello, M. (2019). Riviste OA - UniBo (Version 1.2). Zenodo. <http://doi.org/10.5281/zenodo.3344507>

Barzaghi, S., Cavestri, D., Mangialardo, F., Peroni, S. (2019). Protocollo di Conformità di Riviste Scientifiche all Open Access. protocols.io. <https://doi.org/10.17504/protocols.io.5aag2ae>

Eve, M. (2014). Open licensing. In Open Access and the Humanities: Contexts, Controversies and the Future (pp. 86-111). Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9781316161012.005>

Hagedorn, G., Mietchen, D., Morris, R. A., Agosti, D., Penev, L., Berendsohn, W. G., & Hobern, D. (2011). Creative Commons licenses and the non-commercial condition: Implications for the re-use of biodiversity information. ZooKeys, (150), 127–149. <https://doi.org/10.3897/zookeys.150.2189>

unico digitale (approvata dal Parlamento europeo il 26 marzo 2019) nel quale si prevede un'eccezione al diritto d'autore per l'estrazione di dati e testi a fini di ricerca scientifica.